Anno VII. — N. 194. Udine, Mercoledì-Giovedì 27-28 Agosto 1884. Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

SBARBAREIDE

Il Prof. Sbarbaro fu nuovamente condannato dal Tribunale di Roma per diffamazione contro il *celebre* Pierantoni, genero del non meno *celebre* Mancini, il capo ameno che regge con tanto senno e perspicacia le avventure diplomatiche della nuova Italia.

La folla plaudì lo Sbarbaro in Tribunale e nelle strade, anzi lo proclamò a suo futuro deputato, fischiò invece il Pierantoni ed i suoi avvocati.

Questi sono fatti troppo eloquenti. Fischi ed applausi non *provano* punto che la coscienza pubblica sia tanto depravata da esaltare il colpevole e calpestare la vittima di costui, ma nel fatto del processo Sbarbaro-Pierantoni è la folla che con piena coscienza pronuncia il suo verdetto e dà prova di risvegliamento dei sentimenti di buona morale.

Distinguiamo anzitutto fra reato e reato, e specialmente fra diffamazione e diffamazione. La nostra legge penale è, in proposito di diffamazione, molto elastica, e molto più elastiche sono le sentenze dei tribunali che male si prestano, anche se pienamente provati i fatti diffamatori, ad uccidere moralmente un uomo, giudicando che le offese ad esso scagliate non siano offese ma verità.

Quale reato aveva commesso lo Sbarbaro?

Diffamò nelle *Forche Caudine* il Pierantoni? La supposta diffamazione non toccava l'individuo od il funzionario, lodandone l'onoratezza o biasimandone i suoi atti, ma toccava soltanto il Pierantoni come scrittore. Chiunque scrive e lavora pel pubblico deve sottomettersi alle conseguenze della pubblicità, sia vantaggiose che dannose. Il pubblico esamina il lavoro e poi giudica se sia degno od indegno, meritevole di lode o di biasimo. L'autore crea e il pubblico giudica la creatura. E' un giudizio *obbiettivo* e non subbiettivo, in cui la persona dell'autore c'entra soltanto di riverbero. E' l'opera che si giudica e non l'uomo che l'ha fatta. Se io dico: questo libro mi piace, mi soddisfa quel quadro, ammiro quella statua non intendo con ciò dire che mi piaccia, mi soddisfi e resti ammirato dello scultore o dell'artista. La lode ed il biasimo del lavoro *colpiscono* chi l'ha fatto, ma tanto la lode che il biasimo si riferiscono sempre all'opera e mai all'uomo, se non indirettamente.

Ma il Pierantoni non la pensa in tal *modo*. *Egli scrisse*, come dice lo Sbarbaro, dei volumi *gravidi di erudizione e di spropositi*. Lo Sbarbaro enumera questi innumerevoli spropositi e spiattella il suo giudizio al colto pubblico ed all'inclita guarnigione. Questo fatto non riveste i caratteri della diffamazione, ma sta nei limiti dei diritti della critica. Se il Pierantoni non voleva subire critiche, doveva fare a meno di scrivere, o scrivere correttamente. Lo Sbarbaro non tacciò il Pierantoni di azioni disonorevoli commesse quale cittadino o funzionario in modo, come dice la *nostra legge*, da esporlo all'*odio* od al disprezzo, o che, se sussistessero dette azioni, darebbero luogo ad un procedimento penale. Lo Sbarbaro criticò l'autore, ne dimostrò l'idropica erudizione, la fatuità dell'ingegno, l'indigesta congerie di errori e di orrori che, quale professore, era in dovere di evitare. L'uomo non c'è quindi, nè quale cittadino, nè quale pubblico funzionario. Lo Sbarbaro anatomizzò lo scrittore. Che il bistorì dell'anatomico abbia trinciato forte nessuno lo nega, ma questo può essere argomento di carattere diverso, di indole un po' forina ed anche crudele. — La legge ricorre ad ogni mezzo per provare i reati, anche alla sezione cadaverica. La critica ricorre anch'essa ad ogni *mezzo*, perchè, vogliasi o no, la critica è vero giudizio come l'etimologia della parola lo dimostra. Al tribunale ricorre chi vuole e così alla critica. Non volete saperne di tribunale? Fate a meno di commettere reati, di esercitare diritti od assumere doveri. Non volete saperne di critica? Fate a meno di scrivere, di scolpire, di dipingere. Voltachè lavorate o volete lavorare pel pubblico, il pubblico che paga, il pubblico pel quale lavorate e dal quale chiedete un giudizio non è un bamboccio, non è una marionetta, non è un giudice stipendiato, ma è un essere collettivo che non vuole essere infinocchiato da alcuno, e vuole giudicare su quanto gli capita agli occhi. Un critico loda, un altro biasima; i pareri sono sempre diversi, ma col tempo il giudizio del pubblico si forma e si mantiene. Nei tribunali curialeschi sonvi Minosse che attendono più alle ciancie ed alle formalità che al diritto od alla giustizia, ma di fronte al Minosse immenso che si chiama *pubblico*, non c'è a *scherzare* con incartamenti, arringhe, incidenti e simili balordaggini.

Ma veniamo a bomba.

Pierantoni scrisse o fece scrivere libri che faranno col tempo *la delizia dei* cenciaiuoli e dei salumieri. Studenti e adulatori non possono fare a meno di comperare quei libri, perchè Pierantoni è professore ed è potente, ma c'è a scommettere che non v'ha una persona in Italia che abbia avuto il coraggio civile di crepare d'indigestione o di sonno, leggendo le opere suddette. Sono noiose, scorrette, spropositate, incongruenti.

E questo bel tomo di scrittore non vuol saperne di critiche? Ciò è strano, stranissimo. I più splendidi ingegni furono straziati dalla critica e dovrà andarne esente il Pierantoni, che compendia i suoi meriti nella parentela *con quel genio di Mancini*, per disgrazia di Dio e contro il volere della Nazione, ministro d'Italia? — Ranalli criticò spietatamente Manzoni, e il grande lombardo non fece querela. Oggidì anzi la critica morde rabbiosa come l'idrofobo, staffila senza distinzione e misericordia, ma nessuna vittima ebbe il coraggio di far salvaguardare la propria gloria dalle sentenze dei tribunali.

Lo Sbarbaro scrisse contro il Pierantoni quanto avrebbe scritto qualsiasi critico. Non toccò l'uomo, non il funzionario, il *commendatore, il professore, il consigliere* del contenzioso diplomatico ecc. ecc., ma biasimò lo scrittore. E perchè deve essere proibita la critica nella libera e liberissima Italia? Si vorrà forzatamente la gloria e il merito con quella facilità che gli eletti della rivoluzione ebbero la pagnotta? La parentela d'un ministro è argomento per diventar sacri ed inviolabili?

Dicevasi tempo addietro che la stampa doveva parlare *parum de Deo et nihil de principe*. L'aforisma ha subito col tempo delle modificazioni.

E' permesso nella libera Italia bestemmiare Iddio e la religione; si chiude un occhio quando si parla poco rispettosamente *del re, ma la spada di Damocle* piomba sul capo di quell'infelice che ardisce parlare dei generosi patriotti che vegetano nei ministeri e nel parlamento.

Nè è lecito parlare dei moretti di costoro. *Inviolabili e sacri sono i ministri, i* senatori, i deputati, le rispettive mogli e Amasie, figli, nonni, bisnonni, generi, nuore, zii, prozii, serve, cuochi, guatteri e portinai. Tenete a nulla l'altissimo onore di aver nelle vene il sangue d'un *dio* dell'Olimpo del potere, o la fortuna della fantesca, che nuova Ebe, prepara le bibite e i pasticci ai gaudenti della greppia? L'affanno non opprime sempre il core, e perciò dobbiamo rispettare gli ozi beati di quei generosi che ci gabellano col dire di aver sofferto tanto pella patria.

Pierantoni è un genio, è una gloria d'Italia, è un uomo degno di poema e di storia e merita una statua, *almeno di gesso* fra gli uomini illustri che abbellano........ i giardini di campagna. — Pierantoni non merita, nè tollera critiche e perciò fermamente volle stritolare quel disgraziato mattoide di Sbarbaro. — Sbarbaro fu condannato, ma non bisogna sorprendersi di sentenze simili. I giudici dei nostri giorni *manderebbero in galera* anche il *Baretti*, se resuscitasse e ardisse, povero Aristarco Scannabue, criticare i mille Pierantoni che spropositano in Italia in tutte le scuole superiori ed inferiori.

Molto a proposito il *Corriere della Sera* biasimò il tribunale di Roma per la condanna dello Sbarbaro. E' vero o non è vero, disse il giornale milanese, che nelle opere del Pierantoni vi sono tanti e sì enormi spropositi? E *siccome* vi sono, perchè condannate un critico, perchè pagate un professore che insegna delle asinità? Il Pierantoni addusse al Tribunale i suoi diplomi od attestati, quasi che la gloria si distribuisse dalle accademie e non dalla sanzione concorde dell'umanità.

12 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

LADY PAOLA

traduzione dal tedesco di **ALDUS**

V

Elena non provava in quella sera nessun bisogno di riposo. Non essendo ancora molto tardi, si sedette presso la finestra aperta della sua cameretta, e si immerse in una estatica contemplazione tenendo fisso lo sguardo sul giardino che le si stendeva dinanzi. Sotto la finestra spiccavano le aiuole coperte di fiori, sulle quali la luna sorta da poco tempo riversava la sua luce pallida. Nel fondo, all'estremità del lunghissimo viale, si discerneva in confuso l'ombra della torre rovinata, che, mezzo avvolta dalle tenebre, prendeva un aspetto fantastico. Mille fragranze si sollevavano dalle piante fiorite, e gli insetti soli coi loro rumori monotoni rompevano il silenzio che circondava ogni cosa.

Gli occhi della giovinetta si empirono ad un tratto di lacrime; ella provava un sentimento fino allora sconosciuto. Per buon tratto di tempo rimase immersa nei suoi sogni, *poi d'improvviso si alzò*, e *si mosse* per recarsi in biblioteca a prendere uno de' suoi poeti prediletti. Colla mano facendo riparo alla fiamma tremolante della candela, scese tranquillamente le ampie scale e giunse al pianterreno.

Una *lucerna* pendente dal soffitto rischiarava un po' l'entrata del castello, le cui pareti erano ricoperte in parte di tavole di quercia annerite dal tempo Nelle nicchie si ergevano rigide le statue che ornavano quel luogo dall'aspetto triste. Elena provò in quel punto un senso di paura, e si fermò *per un istante indecisa*. Ella non era solita a lasciarsi trasportare da infantili timori; oppure, quella sera, la semioscurità del *luogo le fece un'* impressione che non aveva mai subita.

Vinse tuttavia quell'improvviso sentimento, rise di sè stessa, e mosse verso la biblioteca. Entrata, si fermò un altro istante. Il raggio bianco della luna penetrando per le ampie finestre dava ai trofei d'armi appesi alle pareti certe forme che pareano figure fantastiche d'esseri viventi; e tanto più potean sembrare tali alla mente un po' agitata della fanciulla, cui quelle ombre facean risovvenire i neri cavalieri del medio evo, dei quali avea letto tante volte palpitando le tragiche storie.

Ella teneva lo sguardo rivolto a quei trofei con una specie di ammirazione trepidante, allorchè nel fondo della lunga sala, in uno dei vani delle finestre, scorse il debole raggio di una lucerna, e tosto dopo un uomo che si dirigeva verso di lei.

Volea fuggire, ma il terrore da cui venne colta improvvisamente fu tale, che le parve d'aver i piedi inchiodati al suolo. Una voce nota le si fece tuttavia *sentire quasi subito*. Era la voce di Roberto.

— Come, Elena, disse egli, sei qui? E t'*ho spaventato molto colla mia presenza*?

Ancor tremante la giovinetta fece alcuni passi e si lasciò cadere sopra una sedia.

— Sì, disse, *ho* avuto paura; una paura ben irragionevole; ma quelle armi, illuminate dalla luna, prendono forme che s'assomigliano a fantasmi.

— E' vero, disse Roberto, la stessa impressione fanno anche a me. Quando entro in questa sala severa mi sembra di ricondurmi molti secoli addietro, e mille larve si rizzano dinanzi alla mia mente; è il passato che torna a prender vita e consistenza per la mia fantasia. — Ma a quale lieto accidente debbo attribuire la tua presenza? Io credeva che a Carlton-House tutti se ne andassero di buon'ora a letto.

Nelle parole di Roberto c'era qualche cosa di forzato, che non potè sfuggire a sua cugina.

— Volea prendere un libro, rispose ella; ma, quanto a te, mi pare sai che la sia una imprudenza dopo un viaggio così lungo e faticoso vegliare anzi che prendere un po' di riposo.

— Dovea scrivere una lettera, e non potea differire a domani.

Quindi Roberto si offerse di cercare il libro desiderato da Elena, e mosse con lei per prendere il lume che avea lasciato nel vano della finestra.

Sul tavolo, che trovavasi colà, la giovinetta vide una lettera incominciata; Roberto con un movimento, che volea sembrare indifferente, la nascose sotto un foglio di carta, e si mise a cercare il libro.

Allorchè l'ebbe trovato, *e mentre la giovinetta*, ringraziatolo, volea allontanarsi, ei le prese la mano.

— Elena, disse, *tu m'hai sempre amato* come il tuo antico compagno di giuoco; posso io ancora sperare nel tuo affetto, nella tua indulgenza?

Ella non rispose, ma il cuore le batteva sì forte che sembrava volesse scoppiarle.

— Io ho una preghiera da farti, continuò il giovane; continuami sempre il tuo affetto, poichè esso può servirmi di valida difesa. Dimmi, Elena, se mio padre avesse ad infiammarsi di sdegno contro di me, procureresti tu di fare il possibile per calmarlo?

Elena lo guardò attonita per lo stupore.

— Ci sono delle condizioni di cose affatto speciali, continuò egli con una certa eccitazione. Perchè un uomo dovrà essere schiavo di una nascita che egli non s'ha punto scelta? Anche l'autorità più rispettabile, giunta ad un certo punto, può trasmutarsi in tirannia. — Elena, io voglio confidarti un secreto. Osserva questa imagine.

Così dicendo trasse fuori dal suo libro di note un ritratto a lapis; era un volto di donna, dalla fisonomia che avea una impronta particolare, ma pur bella; e da cui Elena non poteva staccare lo sguardo.

— Questa, se i miei voti si compiranno, dovrà essere la compagna della mia vita, seguì Roberto con voce commossa. Sì, io spero che un giorno riverita e amata ella potrà entrare in questa antica casa dei miei padri; spero che un giorno il suo ritratto potrà trovarsi a lato di quello delle altere ladies Wellesley, che ora *qui* sembrano guardarmi severe. Elena, cugina mia, promettimi che tu l'amerai tanto quand'ella verrà qui.

V'è mai avvenuto di vedere un giardino in tutto lo splendore dei suoi fiori colpito da una *grandine devastatrice*? In un *istante* i petali dai colori più delicati, più gentili giacciono sbattuti sul suolo; ciò che era *tutto* profumo, *tutto* bellezza andò distrutto colla rapidità del lampo per sempre. Un minuto, poche parole avean del pari bastato per distrugger nel cuore di Elena il fiore delle sue più care speranze. Ella teneva ancora tra le mani il foglio sottile di carta che di repente avea fatto svanire i suoi sogni, che spezzava d'un tratto il suo amore. Ma il cuor della donna, per quanto sensibile, sa rimaner forte sotto i colpi più acerbi, sa coprire con un sorriso le ferite più sanguinose, sa sopportare imperterrito dolori che parrebbero dovere sotto il lor peso schiacciarlo.

(Continua.)

Egli fece come il servo, che presentandosi in una nuova casa esibisce i *ben serviti*. E chi può rispettare simili glorie di cartapesta? Non è forse l' Italia la terra classica delle accademie bizantine ed affamate dove chiunque può entrare? Non è solo in Italia che ogni imbecille, con un po' di danaro alla mano, entra fra gli immortali delle mille accademie, che pullulano come i funghi e decretano con larghezza medaglie, a pagamento, di benemerenza, di gloria, ecc. ecc.?

Ecco la ragione vera degli applausi del popolo di Roma allo Sbarbaro! Il popolo di Roma, e di tutta Italia, è stanco, annoiato, stomacato di questa gazzarra di uomini sedicentisi illustri che entrano dappertutto e sono gli indispensabili che vegetano prosperosamente all' ombra delle casse dello Stato. Non è il merito che li innalzò, non furono i sacrifici, non furono le fatiche, ma soltanto la ciarlataneria. Il popolo plaude a chi sfata questi giganti dai piedi di fango, che stringono i tentacoli attorno al popolo e si attaccano a dissanguare la patria con maggiore tenacità dei polipi.

Viva Sbarbaro nostro deputato! — E' il grido del risveglio della coscienza popolare contro i mille inviolabili della camorra. Quel grido è un biasimo alla giustizia italiana, è l'abbattimento del Pierantoni e dei suoi moretti, è una speranza alla moralità!

Ieri era Coccapieller, oggi è Sbarbaro. Il secondo terminerà come il primo in prigione, ma sorgeranno altri Coccapieller, altri Sbarbaro. Quando gli Stati decadono e l' immoralità trionfa, è allora che sorgono le bizzarre Cassandre, che con fini più o meno retti cercano ristabilire la giustizia e la moralità. Biasimiamo chicchessia quando diffama, ma quando dice la verità gli tributiamo lode sincera.

E verità, checchè se ne dica, è quanto scrive lo Sbarbaro sulle classiche bestialità che furono pubblicate e si pubblicano da certi luminari del giorno. Sono fuochi fatui che brillano nel mondezzaio sociale, ma si arrogano superbamente facoltà che non hanno. Sono fosforescenze e pretendono d'essere altrettanti Soli.

Strana davvero ci sembra la guerra di gran parte della stampa contro lo Sbarbaro. Sia o no costui un mattoide, è però vero ch' egli è una pecchia che ronza importuna alle orecchie del liberalismo; ma se il liberalismo non voleva e non vuole essere diffamato non deve e non doveva diffamare.

Chi aprì la stura al libellismo? Non furono forse i liberali, insinuando mille menzogne contro il Pontefice, i Vescovi, i Sacerdoti, i Monasteri? Non è forse mezzo favorito, di certe persone potenti, il diffamare? — Lasciamo pure lo Sbarbaro quale critico e consideriamolo soltanto come libellista. Anche sotto questo riguardo è una guerra tremenda, sanguinosa che egli, colle sue *Forche Caudine*, dà all' affarismo, al nepotismo, alla fornicazione, ai centomila peccati della moderna Italia. — Prende lo staffile, e se ne invoca la distruzione; ma perchè avete staffilato, perchè avete calunniato? E' massima di verità eterna che pel mezzo con cui si pecca si troverà eziandio la punizione. Diffamate e sarete diffamati. Non vi è sozzura e maleficio che non si abbia gettato contro la Chiesa e la nostra religione. La calunnia non colpì mai neppure i piedi dei calunniati, ma si ritorse invece contro i calunniatori. I tanti libellisti di Roma e d'altrove dimostrarono chiaramente che l' immonda Laverna è nel liberalismo. Qui sono le stalle d' Augia e occorre un nuovo Ercole che ne sbarazzi il putridume. Chi non dilaniò Coccapieller? Chi risparmia lo Sbarbaro?.... Nessuno! E voi, giornalisti liberali, che sempre aizzate contro il cattolicismo e perfino in questi giorni insinuaste malvagiamente che il brigantaggio si risvegli mercè il Vaticano, state bene in guardia contro le insinuazioni e verità che qualche nuovo Diogene libellista può rivelare sul vostro conto!

E' eloquente in proposito l'esempio del Cavallotti. Questi si scagliò furibondo contro tutti, perfino contro Maria, bestemmiando al santuario di Loreto. Cavallotti fu detto intransigente, baiardo del radicalismo, poeta di attico sapore, spirito bizzarro, drammaturgo applaudito, ma è preso d' assalto dallo Scarfoglio, il quale in un libro recente sfata nel Cavallotti il letterato, l'uomo politico, tutto e lo presenta un uomo vuoto, superbo, un vero nulla, sgrammaticato e poeta da strapazzo.

Nel liberalismo c'è guerra atroce fra partiti e partiti, combriccole e combriccole, uomini ed uomini. E' una strana batracomiomachia di cui lo Sbarbaro, Scarfoglio ed altri sono meteore esilaranti, che vendicano ad oltranza le infamie, le bestemmie e le menzogne di Fra Pacomio, di Simmaco, di donPaolo, dei pretenzoli superbi, ignoranti, sedicenti liberali e di quanti vomitano la calunnia contro il cattolicismo.

F.

L' *Osservatore Romano* nelle sue informazioni ha la seguente dichiarazione, che riproduciamo per dovere, avendo anche noi pubblicato il resoconto del *Moniteur de Rome*.

" E' comparso di questi giorni in talune gazzette italiane ed estere il resoconto di un discorso famigliare, che il Santo Padre avrebbe rivolto agli Eminentissimi Cardinali, in occasione del suo faustissimo Onomastico, discorso riassunto dal corrispondente romano della *Kreuzzeitung* di Berlino in un telegramma in data di Roma 19 agosto.

" Siamo autorizzati a dichiarare, specialmente in opposizione a quanto riferisce il corrispondente della *Kreuzzeitung*, che tanto il resoconto dei giornali superiormente indicati, quanto il sunto dato dal suddetto corrispondente della *Kreuzzeitung*, sono sostanzialmente inesatti, nè punto corrispondono al linguaggio tenuto in tale occasione dal Santo Padre. "

L'opera della Propagazione della Fede in Francia

L' opera della propagazione della fede conta ora 6700 missionari ripartiti nei paesi più selvaggi. Questi ordini religiosi si decompongono così:

1000 Cappuccini nell' India e nelle isole dell' Oceano Indiano.

2500 Francescani al Marocco, in Cina ed in America.

300 Oblati a Jaffna, a Natal, a Ceylan.

700 preti delle missioni estere nella Malesia, nella Corea, nel Tonchino.

1500 gesuiti nella Gujana inglese, in Armenia, nel Madagascar.

200 Lazzaristi in Persia, in Abissinia e nel Kian-Si.

500 Domenicani alle Filippine, al Tonchino centrale, ecc.

Questi soldati di Cristo, cui nulla spaventa, nè le fatiche, nè le privazioni di ogni guisa, nè il martirio, hanno ottenuto risultati di conversione veramente straordinarii. I 700 missionarii delle missioni estere hanno convertito nel 1883, 172 eretici e 18,290 pagani.

Questi stessi religiosi hanno inoltre battezzato 29 mila bambini di genitori cristiani e 189 mila di genitori pagani.

Rettifica di confini

Dall' *Arena* di Verona apprendiamo che venne dai governi d' Italia ed austro-ungarico nominata una commissione promiscua di quattro membri, per la rettifica dei confini di quella provincia coll' impero austro-ungarico.

Da parte nostra vennero destinati il cav. Parolini, capo del genio civile di Verona e il cav. D' Aumiller, consigliere di Prefettura. Per parte dell' impero austro-ungarico, il capo circolo di Rovereto e l' ing. Itergasser.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 26 Agosto 1884

Finalmente anche il restauro dell' ex-Fondaco dei Tedeschi è perfettamente compito. Non sarà, credo, discaro ai vostri lettori il sapere qualche cosa delle vicende di questo palazzo che è fra i più belli della mia Venezia.

L' ex-Fondaco dei Tedeschi fu architettato da un tal Girolamo Tedesco per decreto 14 giugno 1505 del Senato. E' un edificio isolato, grandioso, colla fronte principale prospiciente sul Canal Grande con ampio atrio a cui le barche approdavano per caricare e scaricare le merci. Nel centro si allarga un cortile circondato da portici sorretti da piedritti; dal lato della strada una porta di ordine corintio apre l' ingresso dalla parte di terra. L' edificio si compone di tre piani, ai quali si accede per due opposte scale grandiose. Oltre a 200 sono le camere del fabbricato che ha semplici e regolari i prospetti interni ed esterni. Giorgione dipinse a fresco nella facciata sul Canal Grande, e Tiziano nella facciata sulla Calle, ma il tempo cancellò quegli affreschi ed ora non rimangono che due figure. L' edificio deve la sua denominazione dall' essere stato destinato dalla Repubblica ad ospitare i Tedeschi stabiliti in Venezia e ad emporio delle merci del Levante che per lo scalo di Venezia spedivansi in Germania.

Nel 1830 il Fondaco dei Tedeschi fu destinato a residenza dell' Intendenza di finanza e fino al 1870 fu anche la sede dell'avvocatura erariale.

Nel 1881 gravissimi danni si manifestarono nell' edificio. Da quell' epoca fino adesso si attese al restauro che riuscì veramente e in ogni sua parte lodevole. Noto con compiacenza che sulla porta principale dalla parte di terra fu scolpito il leone di S. Marco come era anticamente. Il nostro leone ci ricorda tante cose ed i veneziani non possono non godere di vederlo riammesso là dove era stato barbaramente e vandalicamente tolto.

I giornali unanimi hanno parole di lode per gli artisti, per gli ingegneri e in ispecial modo per l' egregio Intendente di finanza comm. Verona.

×

In città non si fa che discorrere del cholera. Si dice che alcuni abitanti dei luoghi invasi si sieno rifugiati in Venezia senza che le nostre autorità abbiano messo in opera i mezzi stabiliti dai regolamenti sanitari. Però ho visto annunziato nei giornali di iersera che il Sindaco ha ordinato i suffumigi per tutti quelli che arrivano alla Stazione. Non ci mancherebbe che una visita del cholera!!

×

Avete sentito senza dubbio delle malversazioni commesse ai Masi nell'occasione dell' inondazione. L'affare si fa molto serio. L'altro giorno qui all'albergo dell'*Italia* si è suicidato un bolognese che, a quanto si dice, era impigliato in quell'affare. Sono tutti effetti del progresso. E' vero che anche nei tempi andati succedevano di questi fatti, ma mi si concederà che non erano all' ordine del giorno come oggi. Oh! la mancanza di morale!

×

Chiudo con una notizia veramente peregrina e della massima importanza. L' ottobre prossimo sono convocati qui in Venezia tutti i Vescovi del Veneto sotto la presidenza del Patriarca. Potrei anche dirvi quali saranno gli argomenti principali che saranno trattati dai nostri Pastori, ma temerei di esser indiscreto. Per oggi vi do soltanto notizia di questo fatto e godo che il vostro giornale sia il primo a pubblicarla.

V.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La *Voce della Verità* scrive:

Alcuni giornali annunziano che era atteso in Italia il maresciallo Moltke. Da informazioni che noi abbiamo da fonte attendibile risulta che quella visita è desiderata, ma il capo di stato maggiore tedesco non ha alcun intendimento di tal natura. Forse se la piega delle cose politiche fosse diversa da quella che è oggi, il Moltke avrebbe già attuato la sua escursione. Non sarebbe stata una gita di piacere la sua, sibbene essenzialmente militare.

— Un altro impiegato del gabinetto del ministro dell' interno è partito per Stradella, onde coadiuvare, cogli altri che già vi sono, alla trasmissione degli ordini per le misure sanitarie. L' on. Depretis ha fatto conoscere ai suoi colleghi che le condizioni di salute non gli permettono di muoversi pel momento; ma che si recherà a conferire col re Umberto appena questi sarà di ritorno dalle caccie.

— I ministri che si trovano sparpagliati per la penisola si sono intesi di restituirsi al più presto in Roma; perchè la loro presenza sia di sprone a tutte le altre autorità a trovarsi al loro posto in questi momenti difficili.

I Prefetti, sottoprefetti, consiglieri e questori sono stati invitati a non allontanarsi dal loro posto e a far ritorno quelli che si trovano in congedo.

— La relazione sulla leva della classe 1882, reca che vennero dichiarati renitenti 102 coscritti. Il maggior numero di questi appartiene alle provincie di Porto Maurizio, Savona, Genova, ed ai circondari di Portoferraio e Castellamare.

Le operazioni di leva dell' anno corrente potranno essere prorogate, regolandosi ora i Consigli dietro le condizioni sanitarie, purchè siano compiute entro il prossimo novembre.

— Coppino ha preparato un decreto reale che aumenta le sezioni d' esame per l' abilitazione all' insegnamento secondario classico tecnico normale.

ITALIA

Ventimiglia. — Scrivono al *Caffaro* da Ventimiglia le seguenti notizie intorno agli atti di cristiana carità di monsignor Tommaso Reggio, Vescovo di Ventimiglia. Dopo d' aver accennato alla raccolta di vistiario che fanno le signore di quella città per i terrazzani di Seborga; il corrispondente prosegue narrando come Monsignore « abbia messo a disposizione della truppa qui accantonata tutto il Seminario con tutte le brande complete, per il che s' ebbe una visita di ringraziamento dal comandante il 4.o corpo d' armata, generale De Sonnaz. Ora il Rev. Monsignore, intesa la triste posizione degli abitanti di Seborga, prese l' inziativa per una raccolta di camicie, offrendone lui pel primo in dono nientemeno che un centinaio. Questi sono addirittura doni principeschi. Quindi incaricava il ff. di parroco don Lagorio a raccomandare dall' altare altrettanto ai parrocchiani, affine di inviare sul luogo qualche cosa che valga a realmente sollevare quei terrazzani.

« Infatti ne vennero raccolte più di un centinaio, e così oltre 200 furono spedite a Seborga. Chi non dava camicia, regalava danaro e le somme raccolte sono abbastanza considerevoli. Scopo principale dell' invio a Seborga di oggetti di vestiario si è quello di far abbandonare ad ognuno, che lascia la propria abitazione per essere attendato, tutti i suoi indumenti, ed entrare nella tenda lindo e pulito come un pascià, e gli indumenti poi, così abbandonati, saranno tutti indistintamente abbruciati. Ogni famiglia avrà una tenda apposita, e siccome nelle notte possono essere dette famiglie danneggiate dal freddo, come pure dai giorni piovosi, che sgraziatamente non arrivano mai si è pensato d' incatramare esternamente queste tende, preservando così maggiormente i rifugiati dai cambiamenti di temperatura. »

Como — Leggiamo nell' *Araldo* di Como:

Ieri alla Società Generale aveva luogo, coll' intervento delle autorità, la solita distribuzione dei premi.

Bisogna dire che una delle premiate non fosse contenta della distinzione ottenuta: fatto sta che una ragazza, al momento di ricevere il suo diploma, lo stracciò rumorosamente in faccia al signor prefetto.

Il fatto produsse naturalmente la più spiacevole impressione.

Palermo — A Palermo avvennero dimostrazioni popolari per chiedere pane e lavoro. Le dimostrazioni furono sciolte col mezzo della forza pubblica.

— La *Sicilia Cattolica* pubblica due indirizzi che l' illustre episcopato Siculo ha testè rivolto, uno a Sua Santità Leone XIII, l' altro all' Eminentissimo Celesia, come attestato di ringraziamento e di congratulazione per gli onori della Sacra Porpora di cui sarà decorato l' Arcivescovo di Palermo.

Questa strettissima unione dei Vescovi col Papa, dei Vescovi tra loro, dei Vescovi coi fedeli è un pruno negli occhi dei liberali, tanto che ce la invidiano a ogni piè sospinto, dovendo lamentare per sè medesimi quella desolazione che nel Vangelo è predetta a ogni regno diviso.

Roma — Il governo ha deciso di stabilire 18 nuove stazioni di carabinieri nella campagna romana.

— Furono arrestati ieri due grassatori presso Porta Salara.

— Furono raccolti alcuni indizii sull' assassinio dell' avvocato Basile. Gli autori del reato sarebbero tre braccianti marchigiani. Si constatò che il coltello trovato sul luogo del delitto era stato comperato a Roma al bazar veneziano 49.

Firenze — Un dispaccio da Firenze annunzia che una squadra di carabinieri comandata dal tenente D' Affitto catturò iersera una banda di 8 malfattori che scorazzava da vario tempo intorno Tizzana su quel di Pistoia. Questa banda che si diceva composta in origine di 15 malandrini, aveva commesso varie estorsioni e rapine. Si spera di poter presto arrestare anche gli altri malfattori.

ESTERO

Inghilterra

Il Re d'Abissinia inviò in dono alla regina Vittoria fra le altre cose un elefante ed una grande sfinge, che giunsero a Portsmouth sul vapore *Malwa.*

Turchia

E' noto che il figlio del conte Dussi era stato a Rodosto preso e condotto via dai briganti. Ora egli è fuggito e ritornato a casa, senza che fosse stato necessario di sborsare le 7000 lire sterline, ch' erano state imposte pel suo riscatto.

Merita proprio, per le circostanze concomitanti, che si narri il modo con cui al Dussi è riuscito a sfuggire ai briganti.

I briganti, inseguiti dalla truppa si trovavano da varii giorni scarsi di provvigioni. Il vino poi mancava affatto. Il figlio del conte Dussi si offerse di scrivere al padre che mandasse del vino. I briganti acconsentirono, ed egli scrisse nella lettera, che i briganti non seppero leggere, di mettere nel vino del narcotico. La cosa riuscì a meraviglia, il sequestrato fuggì ed i briganti furono tutti catturati.

DIARIO SACRO

Giovedì 28 agosto

S. Agostino vesc. e dott.

(P. Q. ore 4,31 p.)

Cose di Casa e Varietà

Collegio delle Dimesse. Le monache per modestia possono tacere, ma io non sono monaca nè parlo di me. Ciò premesso, dirò che ieri assistetti al saggio finale ed alla distribuzione dei premi fatta alle alunne del collegio delle Signore Dimesse. Non potea rimanere più soddisfatto; e sì che alla mia età non è facile lasciarsi cogliere da entusiasmi. Non sapeva se assistessi ad un saggio scolastico o ad una formale accademia. Poesie e dialoghi italiani e francesi declamati con tanta verità e naturalezza da venir interrotti da frequenti applausi; pezzi d'opera al piano eseguiti con somma maestria a due e a quattro mani; duetti accompagnati dal piano inappuntabili; esercizi ginnastici e intrecci complicati compiuti a cadenza con mirabile agilità ed esattezza. Vorrei conoscere il nome delle allieve per poterle tutte ricordare, dalle più piccine alle maggiori. — Alla premiazione il prof. Migotti lesse un forbito discorso nel quale pose bellamente in rilievo i principi cardinali su cui va posato l'edifizio dell'educazione — Insomma tutto ordine, squisita eleganza, proprietà ammirabile: sicchè passai due ore o mezza che mi parvero pochi istanti. — Non dico nulla dei saggi calligrafici e dei ricami tali da sfidare la critica delle nobili e gentili signore che onorarono della loro presenza la festa. — Me ne ritornai colla persuasione che le Dimesse, senza pretesa, conoscono eminentemente l'arte di educare. O.

Incendio. A S. Odorico verso le 2 ant. del 23 corr. andò a fuoco il fienile di Pettoello Gabriele. La pronta e zelante opera di quei terrazzani limitò l'incendio al fienile, che fu tutto arso con danno di lire 1000 circa non assicurato.

La solita fermentazione sarebbe stata la causa dell'incendio.

All' Ospitale di Udine vennero ieri ricoverati Bernardis Angelo da Mereto di Tomba e Cossaris Giuseppe da Chiavris, per frattura riportata il primo alla gamba sinistra, l'altro al piede destro.

Un assemblea di Vescovi. Il nostro corrispondente di Venezia ci annunzia che nel prossimo ottobre vi sarà in Venezia una adunanza di tutti i Vescovi del Veneto per trattare importanti argomenti.

Le condotte mediche del comune di Udine e i loro titolari. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Per norma degli interessati si pubblica nel soggiunto prospetto il riparto del territorio comunale nelle cinque condotte medico-chirurgiche coll'indicazione del rispettivo titolare e del domicilio del medesimo.

Dal Municipio di Udine, 1 settembre 1884.

Il Sindaco
L. DE PUPPI.

I. Parrocchie del Carmini, delle Grazie, e di San Cristoforo: Sgnazzi dott. Bartolomeo, via del sale n. 16.

II. Parrocchie del SS. Redentore, di San Quirino e di San Nicolò: Pari dott. Riccardo, Piazza dei Grani n. 6.

III. Parrocchie del Duomo, di S. Giorgio e di San Giacomo: Rinaldi dott. Giovanni, via Brenari n. 13.

IV. Suburbio della Ferrovia, di Grazzano, Poscolle, Villalta, Cormor, S. Rocco, Laipacco, Baldasseria, Gervasutta, frazione di Cussignacco e Molini di Cussignacco: Capparini dott. Antonio, via Jacopo Marinoni n. 25 (già S. Maria).

V. Suburbio A. L. Moro, Gemona, Pianis, Pracchiuso, S. Gottardo, frazioni di Chiavris, Rizzi, Paderno, Val, Beivars, Molin Nuovo, S. Bernardo e Godia: D' Agostini dott. Clodoveo, via F. Mantica n. 2 (già SS. Redentore).

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 15 e 18 agosto 1884.

La Deputazione, in adempimento ad avuto incarico, approvò nella seduta 15 corrente il protocollo verbale della ordinaria adunanza tenuta dal Consiglio provinciale nel giorno 11 agosto 1884, e nella successiva 18 andante diede esecuzione alle deliberazioni adottate dal Consiglio stesso nella succitata sua tornata.

— Interessò la regia Prefettura di far pratiche presso il Ministero circa alle proposte adottate dal Consiglio provinciale sul debito della Provincia verso lo Stato per rimborsi e contributi delle opere idrauliche di seconda categoria.

— Diede comunicazione al sig. Sebenico Ferrante-Francesco della di lui nomina a Segretario capo della Deputazione provinciale e dispose pel pagamento dell'arretrato stipendio inerente al posto conseguito da 1 gennaio fino ad oggi.

— Preso atto del Decreto 9 corrente n. 17494 del Ministero di agricoltura, industria e commercio col quale fa conoscere che questa Deputazione provinciale venne inscritta fra i corpi morali concorrenti ai premi stabiliti dal Ministero suddetto per avere incoraggiato il miglioramento del bestiame bovino.

Furono inoltre nelle succitate sedute trattati altri n. 80 affari; dei quali n. 27 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 43 di tutela dei Comuni, e n. 10 d'interesse delle Opere Pie; in complesso n. 93.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI.

Il Segretario
Sebenico.

Prestito a premi della città di Barletta. — 64.a estrazione — 20 agosto 1881 — Obbligazioni rimborsate con lire 100 Serie 608 N. 1 a 50.

Elenco delle obbligazioni premiate:

Serie	N.	Lire	Serie	N.	L.
1288	35	50000	2054	42	100
5806	25	1000	2064	50	100
2208	50	500	2174	33	100
5155	40	500	2203	28	100
35	6	400	3153	49	100
1596	17	400	3243	21	100
1036	31	300	3477	33	100
4706	30	300	3630	43	100
5552	25	300	3890	13	100
741	44	100	4134	37	100
1131	11	100	4324	46	100
1144	31	100	4783	11	100
1291	32	100	5335	5	100
1372	21	100	5406	10	100
1380	23	100	5573	20	100

Le altre estrazioni estratte sono rimborsate con L. 50.

Il pagamento dei rimborsi e premi verrà eseguito a partire dal 20 febbraio 1885 a Barletta presso la Cassa del Comune e con la trattenuta delle tasse di ricchezza mobile e di circolazione.

La prossima estrazione avrà luogo il 20 novembre 1884 col primo premio di lire 50,000.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani 28 corr. alle ore 7 pom. sotto la Loggia Mun.

1 Marcia — N. N.
2 Sinfonia nell'opera « I promessi Sposi » — Ponchielli
3 Valzer « Il Fonografo » — Heilmann
4 Finale nell'opera « Poliuto » — Donizetti
5 Centone dell'opera « Faust » — Arnhold
6 Polka — N. N.

NOTIZIE DEL CHOLERA

Bollettino sanitario ufficiale

Dalla mezzanotte del 24 alla mezzanotte del 25

Provincia di Bergamo: A Bergamo, Cornasco, Osio di Sopra, Osio di Sotto, San Pellegrino, Villadalmè, Zogno un caso per ciascuno; a Paladina due casi; a Lenna quattro. In tutta la provincia sei morti.

Provincia di Campobasso: A Pizzone quattro casi, a san Vincenzo due.

Provincia di Cuneo: Dalla sera del 23 alla sera del 24 trenta casi, dieci morti; dalla sera del 24 alla sera del 25 ventinove casi, dieci morti.

Quest'oggi il Re si recherà a Busca accompagnato dal presidente del Consiglio dei ministri dal prefetto e dalla commissione medica provinciale.

Per mera svista ieri non si pubblicarono le notizie dal 23 al 24 che il prefetto dell'agenzia aveva però mandato in tempo.

Eccole: Cuneo — Nelle frazioni sette casi, Fossano un caso; nella provincia dieci morti oltre a quelli di Busca.

Provincia di Genova: Dal principio dell'invasione del morbo cioè dal 23 corrente totale dei morti ottantaquattro, così ripartiti: il 22 ventiquattro, morti, il 23 quarantuno, il 24 quattordici e il 25 cinque.

Provincia di Massa: A Castelnuovo di Garfagnana e negli altri Comuni del circondario casi sei, nella provincia tre morti.

Provincia di Napoli: A Napoli nessun caso nè verificato, nè sospetto nelle 24 ore.

Provincia di Parma: A Berceto quattro casi a Parma due, nella provincia quattro morti.

Provincia di Porto Maurizio: A Seborga un caso, a Tavole un caso; nella provincia tre morti.

Provincia di Torino: A Bargone quattro casi, a Pancalieri uno; a Villafranca uno, nella provincia tre morti.

Re Umberto, accompagnato dal ministro dell'interno onorev. Depretis, si è recato ieri a Busca, la terra piemontese desolata dal colèra.

Il Re fu ricevuto dal municipio, dal sindaco Rivera con l'intervento dell'autorità civili e militari, delle società operaie e dei corpi insegnanti.

Il Re col seguito si recò a visitare i colerosi nel lazzaretto ed altri nelle proprie case.

Prima di partire lasciò al sindaco diecimila lire da distribuirsi ai poveri colpiti dal morbo e ai contadini bisognosi.

Duemila quattrocento furono i soldati che partirono alla volta della Spezia da Firenze, 1000 partirono da Genova e 800 uomini si mossero a tale uopo dall'Umbria. Il cordone sanitario ricinge la Spezia da un lato fino a Magra, dall'altro fino a Manarola.

La *Gazzetta del Popolo* ha da Busca, 25:

« Il Sindaco di Busca non occultò i decessi dei colpiti dal colera: soltanto nei primi giorni escluse che si trattasse di colera asiatico.

« Il morbo infierisce dal 8 corr. mese; i morti sono 140; ieri ed oggi si ebbero 23 decessi. »

Gli arrivi continuano in Firenze su vasta scala, non più dalla Spezia, ma sibbene da Livorno e da Viareggio, quantunque la salute sia in quei due luoghi di mare buonissima.

A Viareggio le notizie dalla Spezia produssero una emigrazione in massa, tanto che nella notte dal 24 al 25 i treni che da quella città mossero verso Firenze si componevano di ottanta vetture da passeggieri e di 12 carri.

Tale e tanto l'affollarsi della gente nei treni che la Duchessa di Madrid dovè viaggiare in un carro da merci.

Roma 26 — Il ministero ordinò una inchiesta per verificare su chi pesa la responsabilità dell'occultamento dei primi casi di colera avvenuti a Busca.

I colpevoli verranno deferiti al potere giudiziario.

— Telegrammi giunti stasera dicono che la cittadinanza di Spezia va tranquillandosi.

Stamane giunsero nelle vicinanze della città tre reggimenti di fanteria che la circondarono dalla parte di terra. I soldati di marina la chiudono dalla parte del mare.

Il *Fanfulla* dice che la notte vi fu un caso di colera nella truppa.

Vienna 26 — In seguito allo sviluppar del colera in Italia, il ministro Taaffe convocò nuovamente il Consiglio superiore di sanità che riconobbe la necessità d'una maggiore vigilanza e d'aumentare i provvedimenti presi al confine Sud. Riguardo alla chiusura del confine il Consiglio mantenne il parere già emesso.

Marsiglia 25 — Nelle ultime 24 ore cinque decessi di colèra.

Tolone 26 — Ieri tre decessi.

Parigi 26 — Ieri nell'Herault 6 decessi, 2 nel Gard, 5 nell'Aude, 15 nei Pirenei orientali e 3 nelle Basse Alpi.

Parigi 26 — Il colèra è scoppiato nella Corsica. A Sant'Andrea Dorcino vi furono tre decessi.

Una nota ministeriale

Roma 26 — La *Gazzetta ufficiale* pubblica la seguente nota:

« Supposte per irragionevoli sgomenti, o divulgate per diffidenze ingiustificabili, corrono nel pubblico, si stampano e si commentano, aggradevole, notizie di ogni sorta o false od esagerate ed inesatte sia intorno a fatti riflettenti la pubblica sicurezza, sia intorno alla gravità o diffusione del colèra.

« Riuscendo impossibile correggere o smentire tante e sì varie dicerie, dobbiamo instantemente porre in guardia il pubblico contro la facilità e la deplorevole leggerezza colle quali sono divulgate.

« Il governo a cui, mercè lo zelo delle autorità tutte, nulla è celato, si fa un scrupoloso dovere di nulla celare e di recar quindi a pronta conoscenza del pubblico le proprie informazioni.

« Però, specialmente ora, è d'uopo che il cómpito del governo di mantenere la calma e la fiducia degli animi sia aiutato dall'opera prudente ed imparziale del giornalismo.

TELEGRAMMI

Londra 26 — La *Pall Mall Gazzette* dice:

Le potenze neutre riceveranno fra alcune ore la nota chinese che considera il bombardamento di Futcheu quale una dichiarazione di guerra da parte della Francia.

La *Pall Mall* soggiunge che la neutralità dell'Inghilterra e delle sue colonie nelle Stazioni dell'Oriente inceppera seriamente i rinforzi e le provvigioni francesi diretti nella China. Le autorità di Pechino non sono punto scoraggiate per gli avvenimenti di Futcheu: anche il partito della pace dichiarossi contro i francesi.

Parigi 26 — L'*Havas* ha da Shanghai:

Una lettera di Futcheu del 24 conferma la distruzione della flotta chinese. La flotta francese è intatta. Le perdite francesi sono quattro o cinque uomini, fra cui un pilota americano ucciso sul *Volta* allato a Courbet. Ignorasi le perdite dei Chinesi. Non confermasi la malattia di Cadabat.

Parigi 26 — I giornali continuano a discutere la necessità di convocare le Camere. Il ministero finora nulla ha deciso.

NOTIZIE DI BORSA

27 agosto 1884

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1884	da L.	95.05	a L.	95.15
id. id. 1 genn. 1884	da L.	92.88	a L.	92.98
Rend. austr in carta	da F.	80.35	a L.	80.50
id. in argento	da F.	81.35	a L	81.60
Fior. eff.	da L.	207.—	a L.	207.50
Bancanote austr.	da L.	207.—	a L.	207.50

Carlo Moro *gerente responsabile*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

26 - 8 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	749.1	746.4	748.3
Umidità relativa . . .	66	84	92
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	10	3 1
Vento { direzione	—	NE	E
Vento { velocità chilom. .	—	5	1
Termometro centigrado. .	20.2	19.3	18.8

Temperatura massima 21.2 | Temperatura minima
« minima 17.7 | all'aperto 15.2

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto.
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12 50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	oro 9.08	ant.	omnib
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	dirett
	» 10.35	»	omnib.		» 4.20	pom.	omni
	» 4.30	pom.	»		» 7.40	»	«
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

UDINE - 1884 Tip. PATRONATO